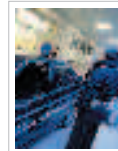


**Ddl Alfano
e proteste****Sconcertati gli editori
anche quelli europei****Galera e notizie negate: a teatro
la protesta contro il ddl Alfano**

«IN GALERA! Gli articoli che potremmo non leggere più» è il titolo della manifestazione-spettacolo che si terrà questa sera alle ore 21 al teatro Ambra Jovinelli di Roma per dimostrare i guasti che il ddl Alfano licenziato dalla Camera porterebbe al siste-

ma dell'informazione democratica se il testo venisse approvato anche dal Senato. Attori, uomini di spettacolo, giornalisti, sindacalisti e rappresentanti della società civile leggeranno brani delle intercettazioni che hanno consentito ai magistrati di scoprire e agli italiani di conoscere i maggiori scandali degli ultimi anni. Tra i promotori l'iniziativa la Fnsi e l'Ordine dei giornalisti.

**Sappe
sull'Aquila**

Il progetto del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di ricorrere agli agenti in servizio nel carcere dell'Aquila viene condannato dal Sappe.

Legge bavaglio retroattiva per fermare il Bari-gate

Il tentativo del Pdl da stasera in commissione al Senato. Il premier è furioso per il ritardo
Tania Groppi: sarebbe incostituzionale

Lo scenario**SUSANNA TURCO**

ROMA

Da oggi ricomincia la danza. E sarà una danza forsennata. Il ddl intercettazioni, quello che magistrati come Giancarlo De Cataldo definiscono «una mannaia sulle inchieste», comincia infatti il suo iter in commissione Giustizia al Senato. Da giorni circolano voci di tentazioni estreme degli Alfano-Ghedini, come quella di rendere le nuove norme retroattive, e così facendo bloccare le inchieste baresi. Tentazioni a parte, il programma minimo del pool giustizia di Berlusconi è fare il più in fretta possibile. In commissione Giustizia si faranno sedute notturne già stasera.

Ma bisogna tornare indietro di una settimana, alla vigilia dell'esplosione del Bari-gate, per capire di che incontenibile urgenza sia preda la maggioranza. È martedì quando, sempre in commissione Giustizia, va in onda un gustoso teatrino. Si sta discutendo di tutt'altro, quando il senatore Centaro del Pdl, in quali-

tà di relatore del provvedimento, sente l'esigenza impellente di pronunciare la relazione introduttiva del testo sulle intercettazioni, appena uscito dalla Camera dopo dieci mesi di trattative nella maggioranza (e un esito che non ha soddisfatto il Cav). L'opposizione fa appena in tempo a protestare, ma subito anche Longo del Pdl salta su: vorrebbe si iniziasse subito, magari anche per il ddl di riforma del processo penale di cui è relatore. Il proposito non riesce, eppure l'episodio è indicativo della fretta con la quale - stante un Berlusconi furioso - si tenta di recuperare un ritardo nel programma giustizia. Andando incontro a un probabile ingolfamento dei lavori nella commissione medesima.

Il primo punto all'ordine del giorno resta comunque il giro di vite sulle intercettazioni. E la tentazione quella di applicare le nuove norme anche sui procedimenti in corso. Le inchieste di Bari, che si basano su intercettazioni, sarebbero così bloccate: come lo sarebbero state se le nuove intercettazioni fossero già legge.

Una modifica per introdurre la retroattività, oltre a «far annullare gran parte delle inchieste in corso», come spiegano i magistrati, presenterebbe più di un problema. Da un lato, l'opposizione dell'ala finian-leghista, quella stessa che, Bongiorno in testa, ha fino-

**IL CASO****Dai «furbetti»
agli stupri di Roma
così cala il sipario**

Dagli orrori della clinica Santa Rita di Milano, agli stupri di Guidonia e della Caffarella, alle partite truccate di Calcio-poli, al crack Parmalat. Dalle tangenti Inail alle truffe al sistema sanitario laziale da parte di «Lady Asl», al sequestro di Abu

Omar, l'imam della moschea di via Jenner a Milano. Buona parte delle inchieste «Why not», «Poseidone», «Toghe lucane» di De Magistris, la «Vallettopoli» di Woodcock. Tutte verità che la stampa (e i cittadini) non avrebbe mai saputo se fosse stato legge il Ddl Alfano. L'obbligo degli «evidenti indizi di colpevolezza» per mettere sotto controllo i telefoni di eventuali sospetti, impedisce infatti ai magistrati di avere gli strumenti per lavorare.